J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
VOLI DIRETTI GIORNALIERI
CARACAS - ROMA.

Premio Nacional de Periodismo
La voce d'Italia
Fondatore Gaetano Bafile
Direttore Mauro Bafile

J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
alitalia.com | Call center 312.5000
Agenzie di viaggio

Anno 65 - N° 24 | Caracas, giovedì 6 febbraio 2014 | Deposito legale: 76/0788
@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

Sochi: Falce e martello alla ceremonia inaugurale

(Servizio a pagina 10)

La nascita dei governi di Mario Monti e di Enrico Letta non è stata inventata "da un capriccio del presidente della Repubblica"

Napolitano, Letta non fu mio capriccio Su austerità ora svolta possibile in Ue

Si è levato qualche sassolino Giorgio Napolitano che, in un insolito pubblico "botta e risposta" con gli eurodeputati italiani, ha quasi fatto la pace con la Lega nord dopo la clamorosa protesta nella plenaria dell'Europarlamento

STRASBURGO. - La nascita dei governi di Mario Monti e di Enrico Letta non è stata inventata "da un capriccio del presidente della Repubblica". In troppi dimenticano che la crisi finanziaria era cominciata ben prima dell'arrivo del professore e che i due nomi sono usciti a larga maggioranza da regolari consultazioni al Quirinale per evitare al Paese il "precipitare a nuove elezioni anticipate". Si è levato qualche sassolino Giorgio Napolitano che, in un insolito pubblico "botta e risposta" con gli eurodeputati italiani, ha quasi fatto la pace con la Lega nord dopo la clamorosa protesta anti-Euro di martedì nella plenaria dell'Europarlamento. ''Non mi sono sentito particolarmente turbato o ferito. C'è un gruppo che ha ritenuto di fare una manifestazione nelle forme che ha scelto", ha commentato Napolitano. Poi ha bonariamente invitato i leghisti a diventare degli "europeisti critici", cioè a dare voce costruttiva alle loro obiezioni. Non che le distanze tra il capo dello Stato e la Lega si siano accorciate - anzi, il Carroccio ne ha chiesto addirittura le dimissioni - ma perlomeno tra i leghisti è prevalso il 'fair play'.

(Continua a pagina 8)

INCHIESTA SULLA LIBERALIZZAZIONE DELLE DROGHE

Cannabis libera: si o no?

(Servizio nelle pagine 2, 3, 4 e 5)

PARTITO DEMOCRATICO

Renzi valuta staffetta con Letta

ROMA. - Rischia di svolgersi in un'atmosfera surreale la direzione Pd: sul tavolo ci sono la riforma del Senato e del Titolo V, e su quello si impegnano a parlare sia Matteo Renzi sia, forse, il premier Enrico Letta.

(Servizio a pagina 9)

COMPRAVENDITA SENATORI

Dall'11 al via il processo, le tappe dell'inchiesta

NAPOLI. - Tre milioni di euro. Questo il prezzo che sarebbe stato pagato da Berlusconi perché l'allora senatore Sergio De Gregorio, eletto nelle liste dell'Idv, cambiasse schieramento per determinare la caduta del governo Prodi. E' l'accusa contestata all'ex premier, imputato di corruzione al processo per la presunta compravendita dei senatori che comincerà l'11 febbraio prossimo davanti al Tribunale di Napoli.

(Servizio a pagina 9)

VENEZUELA

Nuovi espropri per chi non rispetta la legge del "prezzo giusto"

CARACAS – Nuovi espropri? E' accaduto in passato – anche a tante aziende di italo-venezolani – perché non dovrebbe accadere una volta ancora? Il presidente della Repubblica, Nicolas Maduro, ha minacciato di "espropriare" e "confiscare" le aziende che non dimostrino di aver applicato la cosiddetta legge del "prezzo giusto" - che fissa a un massimo del 30% il margine di guadagno - entro il 10 febbraio, avvertendo i "settori della borghesia" di non sottovalutare "il potere del popolo".

- Se lunedì prossimo troviamo che ci sono unità economiche o aziende che stanno violando la legge del prezzo giusto prenderò le misure più radicali perché il popolo entri in quelle aziende e sia lui a farle produrre e lavorare, andrò a fondo - ha detto Maduro l'altra sera durante un discorso in occasione del 22° anniversario del golpe putsch fallito lanciato da Hugo Chavez contro il governo di Carlos Andrés Perez nel 1992.

Immediata la risposta di Conindustria, e non poteva essere altrimenti. Il presidente degli industriali, Ismael Pérez Vigil, ha affermato che "gli industriali venezolani non temono le minacce del presidente né i controlli, purché questi vengano realizzati in maniera corretta ed onesta"

(Servizio alle pagine 6 e 7)

COPPA ITALIA

Andreutti: "Il Caracas è una squadra che sa rimontare"

TANGENTOPOLI BRASILIANA

Arrestato in Italia Henrique Pizzolato

(Servizio a pagina 8)

Laura Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Rif. J - 00089287 - 3
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

La dottoressa Angelina Giuliano di Carlo analizza le condizioni e le conseguenze dell'uso libero di droghe leggere

Esiste un collegamento tra base familiare e droghe?

Yessica Navarro

CARACAS - In un'intervista con la dott. ssa Angelina J. Giuliano Di Carlo, laureata in psicologia all'università Central de Venezuela e con 25 anni di esperienza, si mettono in rilievo diversi argomenti: condizioni e conseguenze della legalizzazione della marijuana, con particolare riferimento ai giovani; condotta dei consumatori; e, per concludere, dipendenza.
Dal punto di vista della psicologa, questa legalizzazione è legata a doppio nodo a diversi fattori. Il primo, che sia solo per utilizzo terapeutico, gestito da persone specializzate. Questo dovrebbe essere inoltre limitato da regole ben precise, sia per quanto concerne la vendita che l'acquisto della cannabis e, per ultimo ma non meno importante, avere una struttura sociale ben definita. La dottoressa fa riferimento a questo punto giacché a livello globale c'è una disfunzione familiare.
- Abbiamo la necessità di raccogliere quelli che io chiamo "vetri rotti", per ristrutturare la famiglia e darle l'importanza che merita.
Per nessuno è un segreto che il nucleo familiare attuale non è lo stesso di alcuni anni fa. Quei valori che una volta formavano lo "zoccolo duro" della formazione, oggi sono andati persi perlomeno in parte. Si deve mantenere una "gerarchia familiare", dove il padre e la madre siano un modello da seguire e stabiliscano allo stesso tempo delle regole. Tuttavia, come la dottoressa Giuliano afferma, troppo spesso «oggi i figli sono sopra i genitori».
- I padri – sostiene - devono avere comunicazione, amore e comprensione con i propri figli, ma accompagnando sempre il tutto con una certa autorevolezza per permettere loro di sviluppare una capacità di discernimento e possano di conseguenza prendere delle decisioni buone.
Purtroppo quelli che cadono più facilmente nella trappola delle droghe sono gli adolescenti che si fidano di ciò che fanno gli amici.
- Se il giovane non ha una base familiare forte – spiega -, finisce col diventare una preda facile. Crescerà consumando droghe perché non ci sono dei limiti, sia per il consumo che per l'acquisto.
Ma esiste un qualche tipo di collegamento tra delinquenza e giovani consumatori?
La psicologa spiega che «la popolazione responsabile di questa "violenza" è tra i 15 e 30 anni, e sono in particolare proprio queste fasce che consumano droghe e alcool. Se andiamo alla base familiare di questi ragazzi, troveremo un padre alcolizzato, un tossicodipendente o magari la presenza di violenza domestica nel loro circolo familiare». Certamente c'è un rapporto molto stretto tra delinquenza e droghe, ma a questi elementi si aggiungono le esperienze negative che i giovani vivonotra le mura domesitche.
Secondo la dott.ssa Giuliano, si deve prendere in considerazione l'obiettivo che ciascun individuo vuole raggiungere attraverso il consumo della marijuana. In buona sostanza: perché lo fa?
- Il consumatore – commenta - vorrà consumare sempre di più. Si comincia con la cannabis, ma quando questa non gli darà più le stesse sensazioni, desidererà qualcosa di più forte per sentire piacere.
Insomma, c'è un elemento essenziale, dal quale non si può prescindere, in tutte le società del mondo: la struttura familiare. Un Paese è maturo quando le famiglie seguono la gerarchia familiare corretta e seminano quei valori fondamentali per ciò che diventerà in una fase immediatamente successiva lo sviluppo del Paese. Questa è una condizione vitale che si deve prendere in considerazione al momento di rendere legale una pratica che rischia di spingere la società uno o più passi indietro.

Il 2014 porta con sé il primo Paese al mondo a legalizzare il commercio di una droga leggera. Ecco un quadro di opinioni, polemiche ed analisi

Cannabis libera: si o no?

Angélica Velazco, Arianna Pagano e Yessica Navarro

CARACAS - Mentre l'Uruguay è stato il primo Paese al mondo a legalizzare il commercio di cannabis, ci sono altre realtà che hanno avviato questo processo. Negli Stati Uniti ci sono sei Stati dove il possesso è stato decriminalizzato, altri sei dove l'uso a scopi medici è consentito ed infine altri due dove è legale anche a scopo ricreativo (Colorado e Stato di Washington). In Europa, invece, un caso molto conosciuto dove il consumo personale e la vendita di cannabis viene tollerato è quello olandese; primo scenario al mondo ad accogliere i cosiddetti "coffee shops". Locali, cioè, dove è permessa la vendita ed il consumo della marijuana.

Così, un ventaglio di aggiustamenti pare che possa mettere in dubbio il sistema giuridico legato alla legalità o meno della stessa. Un chiaro esempio è l'Italia che quest'anno è stata teatro di controversie per quel che concerne un disegno di legge proposto dal senatore PD Luigi Manconi, presidente della commissione parlamentare per i diritti umani. Questa proposta prevede la coltivazione e cessione della cannabis dei suoi derivati. Alcuni sono d'accordo, altri meno. Ma vediamo cosa ne pensano gli italiani del Venezuela di questo argomento.

Quattro domande chiare:

- Cosa ne pensa della legalizzazione della marijuana in Italia? Perché?
- Non crede che la legalizzazione potrebbe essere la soluzione al traffico di droga?
- A suo avviso, il fenomeno del narcotraffico è paragonabile al proibizionismo vigente negli Stati Uniti, quando era illegale la vendita ed il consumo di alcol?
- E per concludere: cosa pensa che potrebbe accadere in Venezuela se si approvasse una legge che permetta il consumo di droghe leggere, quantomeno per uso terapeutico?

Regina Dandreamatteo de Rumbaut, 57 anni, professoressa d'Inglese presso l'Universidad Católica Andrés Bello a Caracas è molto aperta al momento di rispondere alle domande. Con la sua altezza ed eleganza, si mostra assolutamente d'accordo con la depenalizzazione, la vendita e il consumo della marijuana a livello mondiale per diverse ragioni:

- Innanzitutto, è comprovato che sebbene la cannabis possa diventare un'abitudine, non provoca dipendenza. Anzi, ha meno effetti secondari rispetto a sigarette ed alcol. In secondo luogo, perché la sua commercializzazione rappresenterebbe un ingresso per il fisco. Il primo giorno di entrata in vigore della legge in Colorado, negli Stati Uniti, si sono incassati 5 milioni di dollari derivanti dalla vendita legale di cannabis, sottratti alle mani del narcotraffico. Infine, se questa droga fosse legale, ci sarebbero meno problemi di sovrappopolazione carceraria giacché la maggioranza dei detenuti per droga sono in carcere per possesso o traffico di marijuana.

Con un punto di vista totalmente opposto e più radicale, il signore Mario Celetti afferma:

- Mai sarò d'accordo con la legalizzazione di qualsiasi droga, a prescindere dal paese!

Non usa mezzi termini nel mettere in risalto i rischi di diventare tossicodipendente.

- Penso che la marijuana possa avere usi terapeutici – sostiene -, però non si farà nessun bene a questa società con la legalizzazione. Le droghe sono droghe. Un giorno cominci con la marijuana e l'altro sei morto per un'overdose.

Il parere del Celetti è netto.

- È una questione di valori e per me i valori non passano mai di moda.

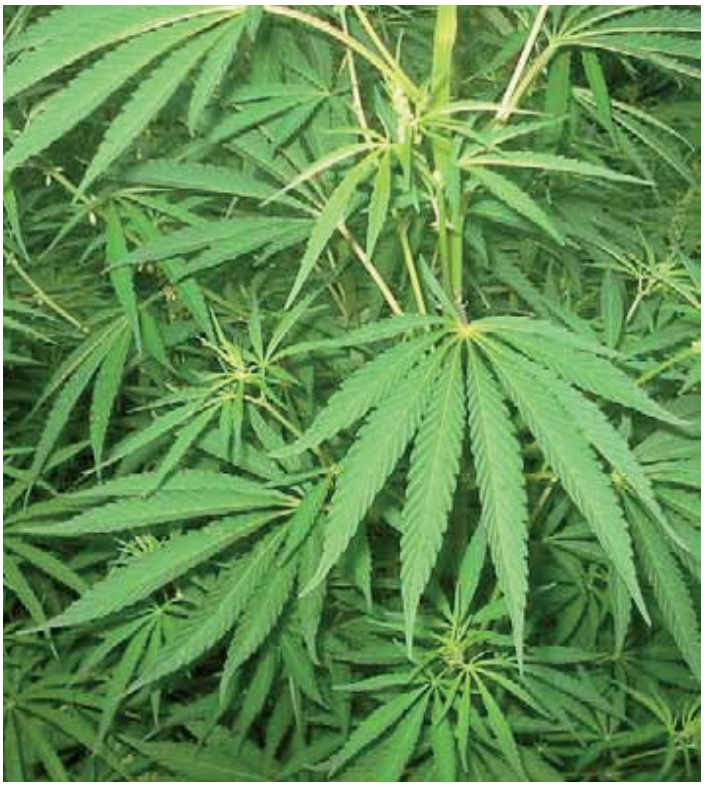
Le droghe leggere alimentano un business milionario in tutto il mondo. Più illegale è il prodotto, più caro è il prezzo fissato dai narcotrafficanti. Rispetto a questo, il governo uruguaiano ed il suo parlamento hanno cercato di depenalizzare questa droga con lo scopo di avere il controllo su tutta la catena di produzione, distribuzione e commercializzazione. È uno dei principali obiettivi di questa decisione.

Nella Casa d'Italia a Los Teques, in un contesto tranquillo, ci sono alcuni italiani che giocano a carte, felici ed immersi nel loro mondo. In un altro tavolo, lontano dai giocatori, c'è un signore , apparentemente molto concentrato, che legge il giornale: il suo nome è Franco Accardo. Membro della giunta direttiva della Casa d'Italia, risponde alle nostre domande mentre finisce di piegare e mettere via il giornale.

- Sarebbe controproducente – ci dice -. Tuttavia, in relazione al narcotraffico, se si regolassero i prezzi di queste droghe, si potrebbe debilitare l'influenza della mafia.

Ciononostante, nel caso italiano, Daniele Donati di 37anni, che è direttore e professore in una scuola di lingua e cultura italiana a Castelraimondo, Italia, commenta tramite Skype che la legalizzazione non è la soluzione.

- La marijuana – sostienen - è solo un prodotto del grande business delle mafie. Per sconfiggere le mafie bisogna partire dall'educazione a scuola, dalla sensibilizzazione dei media che se ne fregano o che, peggio ancora, sono controllati.



Donati fa riferimento all'idea di tenere in alta considerazione e far conoscere il più possibile quelli che lui chiama gli "eroi incredibili":
- Il 19 gennaio sarebbe stato il compleanno di Rocco Chinnici (Magistrato anti-Mafia italiano nato a Misilmeri, ndr) e Paolo Borsellino (il celebre Magistrato assassinato da Cosa Nostra, ndr). In Italia vengono celebrati pochissimo. Non c'è coscienza popolare e così credo sia davvero impossibile sconfiggere le mafie.
Dal 1919 al 1933, negli Stati Uniti i deputati dei partiti democratico e repubblicano, preoccupati dagli effetti dell'alcolismo sull'efficienza della manodopera, cominciarono una lotta che termina con un divieto di produrre, vendere e trasportare bevande alcoliche. Il cosiddetto "Proibizionismo". Secondo il professor Donati, il fenomeno del narcotraffico non è assolutamente paragonabile a quest'epoca.
- Sono due epoche diverse e sono due sistemi diversi. Quello che esiste oggi non è proibizionismo. Questa è una prova triste di come le mafie influenzino le politiche dei Paesi.
Da un'altro punto di vista, il signore Franco Accardo riesce a dimostrare che vi è un collegamento tra quest'ultimo ed il dossier dell'alcol negli Stati Uniti.
- Un chiaro esempio è il gangster italo-americano, Al Capone, che ha controllato la distribuzione e il commercio degli alcolici in quei anni.
Sorge così un punto interrogativo: per caso, non è accaduto lo stesso con la proibizione delle droghe?
«L'Osservatorio Europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, lo Emcdda, ha pubblicato alcune graduatorie che confermano, ancora una volta, il fallimento del proibizionismo. Pur essendo attualmente in vigore la legge più repressiva d'Europa, l'Italia è il paese con il maggior numero di consumatori di sostanze del continente» (Epressonline, 24, Maggio 2012).
Rosa Brillante, ragazza italo-venezuelana, è d'accordo con il signor Accardo.
- Quando c'e una proibizione in un paese, la società cercherà di risolvere le difficoltà.
Con molta sicurezza aggiunge, «può capitare che la legalizzazione possa arginare la mafia, ma non credo che si possa risolvere un problema sociale quando allo stesso tempo se ne crea uno più grande». Con questa risposta si vede che la ragazza non è d'accordo con una legalizzazione che, nonostante gli aspetti positivi che possa portare con sé, può presentare problemi più importanti nella società. Ma perché nella società?
- Sarebbe senza dubbio un passo indietro dal punto di vista sociale perché staremmo distanziandoci dei valori che un essere umano dovrebbe avere per contribuire allo sviluppo individuale e allo sviluppo del Paese.
In questo senso, abbiamo chiesto ai giovani cosa pensano che potrebbe accadere in Venezuela se si approvasse una legge che permetta il consumo di droghe leggere, almeno per scopo terapeutico. Ricardo Sánchez, uno studente universitario di 22 anni, apparentemente molto più adulto per via del suo fisico robusto, ha detto:
- Penso che con tutti i problemi che abbiamo adesso in Venezuela, non siamo ancora pronti per legalizzare la marijuana. Non si potrà stabilire un vero controllo perché non si fà nemmeno quando si vende alcol o sigarette ai minorenni senza chiedere la carta d'identità. Da un'altro punto di vista, considero che se domani legalizzano questa droga, molte persone vedranno la cosa in maniera negativa perché non hanno una conoscenza ampia sugli aspetti positivi di questa pianta.
Rosa Brillante prima di andare via, riesce a parlare degli effetti che questa decisione avrebbe eventualmente in Venezuela.
- Questo Paese ha molti problemi e la legalizzazione di una droga leggera, che alla fine crea dipendenza, porterebbe dei problemi ancora più grandi. Aumenterebbe la criminalità giacché la maggioranza di queste persone hanno l'abitudine di consumare marijuana e - aggiunge Brillante - aggraverebbe tutto lo scenario venezuelano.
Sulla stessa linea di idee, Maria Laura Ciarrocchi, una studentessa dell'Universidad Central de Venezuela, che prova ad offrire un altro punto di vista sulla possibilità che si possa legalizzare la Cannabis nel contesto venezuelano.
- Sicuramente non ci sarebbero tanti problemi a ridosso della frontiera con la Colombia. Negli anni 50', infatti, il Venezuela figurava già sulle pagine dei giornali per scandali legati al traffico di droga ed il confine è stato sempre un teatro di conflitti.
Sullo stessa lunghezza d'onda, Roberto Rumbaut, recentemente laureato in ingegneria delle telecomunicazioni, che con i suoi 26 anni confessa timidamente ed in maniera onesta che non crede che la realtà venezuelana possa cambiare molto se si legalizza la droga in questione. Sottolinea, però che «certo sarebbe lavoro sottratto ai cosiddetti dealers di marijuana».
In un altro angolo di Caracas, a Los Teques, approfittando che non c'erano clienti da servire nel negozio di suo padre, Roberto Di Lorenzo risponde:
- Sarebbe totalmente rifiutata la legalizzazione perché in Venezuela il cattolicesimo è molto radicato. In Italia, però, non è così benché a Roma ci sia il Vaticano.
Di Lorenzo continua parlando delle differenze tra l'Olanda e il Venezuela mettendo in evidenza i valori delle due società.
- Anche se l'Olanda ha legalizzato la cannabis, c'è una stabilità economica e sociale nel Paese. Tutto ha a che fare con i valori delle persone. La legalizzazione non riesce a contaminare la società giacché ci sono dei valori ben solidi. Nel caso Venezuelano – continua Di Lorenzo – non si potrebbe legalizzare per la mancanza dei valori nella collettività, nemmeno se si pensasse di mettere dei limiti specifici perché qui, molto semplicemente, le regole non si rispettano.
Al di là dei pareri frammentati, il denominatore comune tra tutti i punti di vista è che il proibizionismo non fa diminuire l'uso delle droghe. Anzi, è aumentato esponenzialmente negli ultimi decenni. Lo scenario politico e sociale italiano, nonché quello venezuelano, sembrano non essere pronti per un provvedimento del genere che, senza dubbi, rappresenterebbe un passo gigantesco nell'evoluzione storica dei due paesi.

La legalizzazione deve essere anticipata ed accompagnata da un processo di maturazione e di potenziamento istituzionale, con campagne articolate che ruotino attorno ai valori. Il messaggio alla società deve essere chiaro: legalizzare non significa promuovere l'uso della marijuana

Uno sguardo sociologico alla legalizzazione della cannabis

Angélica M. Velazco J.

CARACAS - Da più di un anno, Tito Lacruz è il direttore della Scuola di Scienze Sociali presso l'"Universidad Católica Andrés Bello" di Caracas. Ha dedicato gran parte della sua vita all'insegnamento ed alla ricerca nell'area della sociologia. All'ingresso del suo ufficio la sua segretaria annuncia che una giornalista vuole parlare con lui. Apre e con fare gentile accetta di rispondere alle domande per «rispetto nei confronti del viaggio della ragazza».

È difficile trovare uno specialista in droghe che possa parlare di questo argomento tanto attuale, quanto polemico. Ci sono molti aspetti nelle dinamiche tra le persone per cui i sociologi cercano e trovano delle spiegazioni. In questo momento, la marijuana è la protagonista. Lacruz fornisce una panoramica generale su che cosa significherebbe per una società legalizzare questo tipo di droga "leggera". Inizia spiegando che la legalizzazione riconosce e penalizza soltanto alcuni tipi di condotta; una delle priorità sta nel tracciare una soglia per la quantità di cannabis che si può detenere legalmente. La cosa più importante, dal punto di vista sociologico, è invece conoscere i processi che vi sono a monte. Nel caso della marijuana, un tema importante è la capacità istituzionale della società di regolare e gestire la sua circolazione. Ci vuole una "fortezza" istituzionale che permetta di monitorarne il consumo.

Un'altro aspetto fondamentale sta nel sapere quanto matura sia la società per relazionarsi con questo tema. Le istituzioni sono pronte? Il consumatore è educato? C'è bisogno di consapevolezza sulla capacità di regolazione, sorveglianza, monitoraggio e supervisione dello Stato. D'altro canto, si deve chiarire che molte volte si attribuisce allo Stato una responsabilità etico-morale non adatta. Si è portati a pensare che, approvando da un punto di vista legale il consumo di una determinata sostanza, lo si stia facendo anche in chiave etica o morale quando, viceversa, questi sono aspetti saldamente nelle mani dei singoli individui. Il vero ruolo dello Stato è rinforzare il ruolo di scuole ed università, creando così una "controcampagna" che faccia fronte all'uso di droga ed ai rischi ad esso collegati.

Riguardo agli aspetti positivi, il sociologo commenta che si parla spesso di sconfiggere la piaga del mercato "nero" o illegale.

- Ma su questo non ci sono evidenze. Nonostante, la logica vorrebbe che sia così. Se una attività che era cento per cento illegale diventa libera, la pressione si abbassa.

È importante anche che il Paese dove si legalizza la sostanza, sia attento alle frontiere giacché altri gruppi di narcotrafficanti possono approfittare della situazione. E questo suppone una capacità di monitoraggio notevole dello Stato.

Il professore pensa, dunque, che la legalizzazione sia una soluzione soltanto parziale perché si stanno considerando esclusivamente le necessità di un mercato piccolo, quello delle droghe leggere.

- La marijuana – afferma - non è il principale problema della droga a livello internazionale. Il grande problema sono la cocaina, il crack, l'eroina. Alle volte il conflitto non è neanche relativo al traffico di queste sostanze perché molte di essere sono sintetiche, cioè "fatte in casa". Quello che si deve avere è una vera conoscenza sugli usi della cannabis: terapeutici, medicinali, la quantità giusta. Insomma, i limiti: dove, come e quando.

Alla domanda sulle responsabilità del consumatore, il direttore Lacruz risponde in maniera sicura, chiara e diretta:

- Quando una società comincia un processo di legalizzazione di una droga, si suppone che dietro ci sia un consumatore educato con la capacità di valutare il suo uso ed i suoi rischi.

Aggiunge che il tema dell'alcol è profondamente diverso. Con la marijuana il consumatore deve avere una responsabilità, sapere che danni farebbe agli altri e a se stesso. Anche le semplici sigarette sono vendute a partire dai 18 anni, ma non è regolata in alcun modo la quantità. In ogni caso, responsabilità è la parola d'ordine.

Per concludere quella che nel frattempo è divenuta una piacevole chiacchierata anziché un'intervista formale, è emerso il dubbio sulla marijuana legale intesa come una nuova attività produttiva per il Paese.

- Non ci credo – afferma - , a meno che non si tratti di un Paese con una altissima produzione della droga. Secondo me, questo non porta alcuna soluzione economica in termini di scambio commerciale. Deve esistere prima uno sviluppo industriale forte.

Così, si è riusciti a fare un percorso sui vari aspetti, tutti strettamente necessari al momento di prendere una decisione che può cambiare la dinamica sociale in maniera sostanziale. Tutto evolve, ma c'è bisogno che tutti siano preparati per ricevere in una forma positiva i cambiamenti che esprimeranno il grado di maturità di una società nel confronto di dossier polemici come quello della cannabis.

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Pubblicità
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

Marketing e Diffusione
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

Sobre la amenaza que hizo ayer el presidente Maduro al sector privado, de que a más tardar el 10 de febrero deben ponerse a derecho con la Ley Orgánica de Precios Justos, el presidente ejecutivo de Conindustria, Ismael Pérez Vigil, declaró: "Los empresarios honestos del país no tienen temor de las amenazas del presidente (Nicolás Maduro) siempre y cuando las inspecciones que se hagan, sean de manera honesta y con sentido común y para encontrar problemas".
Pérez señaló que debería promulgarse una norma que corrija fallas y defina los requisitos y la manera en que se evaluará los costos y precios justos.

Conindustria dice no oponerse a que los controlen

CARACAS- El presidente ejecutivo de Conindustria, Ismael Pérez Vigil, declaró que los empresarios venezolanos no tienen temor a las inspecciones, siempre que estas se hagan de manera correcta y con sentido común.
"Los empresarios honestos del país no tienen temor de las amenazas del presidente (Nicolás Maduro) siempre y cuando las inspecciones que se hagan, sean de manera honesta y con sentido común y para encontrar problemas", declaró.
Pérez señaló que debería promulgarse una norma que corrija fallas y defina los requisitos y la manera en que se evaluará los costos y precios justos.
"Hasta que no se defina lo que se va hacer tomado en cuenta para evaluar los costos, gastos y lo que ellos llaman precios justos, si los impuestos van o no van para el cálculo de los costos de un precio determinado, es difícil que puedan hacer algún tipo de inspección honesta", refirió.
El representante de los industriales reiteró que desde hace mucho tiempo las empresas han sido sometidas a fiscalizaciones, por lo que no tienen temor a nuevas inspecciones.

Incertidumbre por suspensión del Sicad

En tanto el presidente de Conindustria, Eduardo Garmendia, se refirió a la suspensión de la subasta del Sistema Complementario de Administración de Divisas la cual causará más incertidumbre a los empresarios privados sobre el proceso de obtención de dólares.
Dijo que los participantes ahora no solo estarán a la expectativa de cuánto le adjudicarán, sino de que la puja se materialice. "Esto envía, además, un mensaje muy peligroso. Es válido preguntarse: ¿No hay suficiente dinero en el país? Si se encontraron irregularidades en la documentación de algunas empresas, ¿por qué no suspendieron la participación en el proceso de esas compañías y dejaron a las otras continuar en la subasta?".
La suspensión del Sicad, añadió Garmendia, intensificará las fallas de suministro de materias primas e insumos, lo que se reflejará en más desabastecimiento en el mercado.

Capriles a Maduro

Póngase a trabajar porque tiene al país vuelto leña

Los Valles del Tuy- "*Le digo a Nicolás Maduro que deje quieto lo que está quieto. Yo estoy trabajando. El país conoce mis principios y conoce de qué se trata nuestra lucha*". Con estas palabras el gobernador de Miranda, Henrique Capriles Radonski, le salió al paso a las declaraciones que hizo ayer el presidente Nicolás Maduro durante el acto por la conmemoración de los 22 años del 4 de febrero, en los que lo tildó de *"burguesito vago"*.
Durante un gabinete parroquial en el sector Brisas Vista Linda en Los Valles del Tuy, Capriles dijo que el Jefe de Estado con esa actitud lo que busca *"es tapar con insultos"* los principales problemas del país.
"¡Póngase a trabajar! Tienen el país vuelto leña. Ustedes tienen la obligación de darle respuesta al pueblo, darle solución a los problemas del país. ¿Ustedes creen que nosotros queremos vivir en un país donde se hace cola para todo? El Gobierno está acabando con todo y los más perjudicados son los pobres", expresó el gobernador mirandino.
Con respecto al llamado que hizo el líder de Voluntad Popular, Leopoldo López, y la diputada María Corina Machado, a asambleas de ciudadanos y a una marcha para el próximo 12 de febrero, Capriles se preguntó: *"Los que están realizando unas propuestas por allí, ¿dónde están los pobres en todo eso? No hay nada y nosotros allí no vamos a participar porque nosotros no vamos otra vez a caer, ni nos vamos a dejar llevar por cosas (...) Se repite la historia otra vez"*.
Capriles señaló que si hubiese convocado la actividad (asamblea), *"allí estarían reventando a Capriles, dirían que resultó un fracaso (...) Están creando cosas artificiales y pretenden empujarnos para allá"*.
"Nosotros no vamos para allá, nosotros estamos construyendo un proyecto que incluya a todos los pobres, a la inmensa mayoría del país", agregó.

Conseturismo

Cusanno: Aerolíneas abren cupos controladamente

Caracas- El presidente de Conseturismo, Ricardo Cusanno, supone que todos los sectores del país, incluyendo al que representa, se mantiene a la incertidumbre por la nueva Ley Orgánica de Costos y Precios Justos. También resaltó que algunas aerolíneas están abriendo cupos de manera controlada para evitar que el monto de la deuda se siga acumulando.
"No sabemos cómo nos va a afectar, estimar costos en el sector turismo es muy complejo, no es lo mismo el operador o guía turístico que el hotel que tiene 250 empleados; no puedes estandarizar ganancias y mucho menos estandarizar costos", advirtió.
Estima que se dará un repunte en el turismo nacional en vista de las dificultades para conseguir boletos para salir al exterior. Sin embargo, en entrevista a Unión Radio, Cusanno resaltó que algunas aerolíneas están abriendo cupos de manera controlada para evitar que el monto de la deuda se siga acumulando.
"Hubo una fiesta de venta de boletos en el año 2013 y hoy estamos viviendo la gran resaca porque con el cambio de la asignación de divisas de Cadivi está solicitando la devolución de sus boletos o cancelando reservaciones porque no se les da sus churupos para destinos como el estado de La Florida", citó.

DocUExpress
15 años de Experiencia
Venezuela
Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
Apostilla de la Haya.
Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.
Departamento Legal
Asesoria - Redacción de documentos.
Divorcios y Secesiones.
Rectificación e inserción de partidas
Italia
Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
Aposlle dell'Aia.
Departamento Legal
Asesoria
Sucesiones
Derecho de ciudadania
Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
Otros países. Consultar
PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA
Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress
Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Gobierno rechaza ratificación de relator de la OEA

Washington- El representante permanente de Venezuela ante la Organización de Estados Americanos (OEA), Roy Chaderton Matos, rechazó la ratificación del comisionado chileno Felipe González como relator para Venezuela ante la Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH), institución dependiente de la OEA.

"Pese a las protestas y denuncias razonadas y probadas por la Misión Permanente de Venezuela ante la OEA, la Comisión Interamericana de Derechos Humanos ratificó como relator para Venezuela a Felipe González, miembro de la mafia de 'expertos' en derechos humanos de la American University de Washington DC", dijo el diplomático, citado en una nota de prensa difundida este miércoles por la Cancillería venezolana.

Guanipa cree necesario relanzar la Unidad

El diputado de la Asamblea Nacional y también secretario general del partido Primero Justicia, Tomás Guanipa, cree que el país se encuentra en un momento importante para relanzar la Unidad de partidos políticos y conectarla con las necesidades de la gente. Indicó que se encuentran reunidos permanentemente en interconexión con distintos sectores.

A propósito de la protesta estudiantil del próximo 12 de febrero, sostuvo que dentro de la Mesa de la Unidad se aprobó por unanimidad salir a la calle a protestar y a acompañar al ciudadano común en sus manifestaciones de descontento, pero también respaldar de alcaldes y gobernadores en la búsqueda del diálogo para buscar soluciones.

Guanipa considera que se debe hacer de la protesta pacífica un motivador, un catalizador y un articulador de cambios en el país.

Smolansky destaca avances del plan de seguridad

El alcalde del municipio El Hatillo, David Smolansky, ofreció este miércoles un balance acerca del Plan de Patrullaje Inteligente que se desarrolla en la jurisdicción, destacó que se han dado importantes avances en materia de seguridad ciudadana.

Smolansky informó que están trabajando en base a días claves, que sería de jueves a domingo, en especial, en horas de la noche y en zonas como el casco central del municipio, el cual describió como el más visitado por habitantes de Caracas y otros estados del país.

Destacó que es importante integrar a los habitantes de las localidades para obtener buenos resultados en las políticas de seguridad que se desarrollen, por lo que, invitó a la comunidad hatillana a participar en las asambleas.

El mandatario regional adelantó que su despacho elabora un informe que será entregado a Corpoelec con las zonas de la jurisdicción que carecen de alumbrado público y de aquellas en el cual el servicio es intermitente, a fin de que el ente emita una respuesta positiva al problema.

Smolansky indicó que a la par del Plan de Pacificación Nacional, la Alcaldía de El Hatillo desarrolla una serie de proyectos con otros cuerpos policiales de Caracas a fin de garantizar la seguridad de todos los ciudadanos.

Varela: "Aquí se acabó el malandreo y los pactos con mafias carcelarias"

La ministra de Asuntos Penitenciarios, Iris Varela, reconoció que el Estado no tiene el control completo de algunas de las cárceles del país, pero negó que haya hacinamiento, al asegurar incluso que el número total de presos es inferior a la capacidad disponible en los recintos.

La ministra mencionó situaciones que revelan cómo los reclusos muchas veces controlan el ingreso a las cárceles y mantienen, en ocasiones, gobiernos paralelos a los de las autoridades penitenciarias, al amparo de una tenencia ilegal de armas.

"Imagínate que un día fue uno de mis trabajadores a un penal y tuvo que pedir permiso para pasar. Le colocaron 8 fusiles en el pecho y lo amenazaron", afirmó.

Al mismo tiempo, indicó que su orden de cerrar una discoteca que funcionaba al interior de un penal del estado de Aragua, donde en enero murió una visitante de 18 años producto del consumo de sustancias tóxicas, no prosperó porque los reclusos se negaron a acatarla.

"El dilema que existe allí es que tienen un Gobierno implementado y en manos de los privados y no aceptan el régimen, no aceptan disciplina", dijo.

La superintendente nacional de Sundde, calificó de "risibles" la introducción de un recurso por parte de Fedecámaras en contra de la Ley de Costos y Precios

Tazarón pronunciamiento de Fedecámaras "dan risa"

CARACAS- La superintendente Nacional para la Defensa de los Derechos Socioeconómicos de Venezuela (Sundde), Andreína Tarazón, señaló este miércoles que "dan risa" y "vergüenza" los pronunciamientos de patronales como Fedecámaras.

"Uno no tiene ni que tomarlos en cuenta porque es como un ladrón, un violador, como un estafador que pretenda ir a pedir la nulidad del Código Penal en nuestro país", dijo.

La ley establece en su apartado de lucha contra el acaparamiento que quienes "restrinjan la oferta, circulación o distribución de bienes regulados (…) para provocar escasez o distorsiones en sus precios, serán sancionados por vía judicial con prisión de 8 a 10 años".

Además, prevé multas que van desde 107.000 bolívares (17.000 dólares) a los 5,3 millones de bolívares (850.000 dólares).

El nuevo mecanismo se articula bajo la Sundde, que ejercerá la "rectoría, supervisión y fiscalización en materia de estudio, análisis, control y regulación de costos y determinación de márgenes de ganancias y precios".

Recordemos que la nueva ley, que prevé la aplicación de medidas preventivas y sanciones como el decomiso, la ocupación temporal de establecimientos o bienes, fue rechazada por las cámaras empresarias, quienes anunciaron que pedirán su nulidad ante la Justicia.

La superintendente, hizo un llamado a la "autorregulación" asegurando que este es un gobierno de dialogo que aplicará la ley.eportó el acercamiento de ciertos grupos a la Superintendencia que han asumido el 30% de margen de ganancia.

Tarazón indicó que se debe estimular a la producción nacional, y por ello se ha encaminado reuniones con varios sectores. "Mientras construimos esa economía que es un proceso de mediano plazo, tenemos que actuar contra estos delincuentes, ayer el mismo presidente lo decía se encontraron toneladas de alimentos de todo tipo, bienes y objetos cerca de la frontera colombiana".

Indicó que hay sectores que están actuando como "guapetones de barrio" al seguir contrabandeando y por ello, se emprenderán acciones contra ellos.

Esperan lograr mayores fiscalizaciones que rindan frutos post revisiones, para que los comercios se ajusten al proceso.

CONVOCAN

A una marcha nacional de la juventud el 15-F

CARACAS- El ministro para la Educación, Héctor Rodríguez, presentó este miércoles la agenda de actividades para conmemorar Bicentenario de la Batalla de La Victoria.

"Somos el quinto país del mundo con acceso a la educación. Hemos venido en los últimos 14 años reconstruyendo la relación del Estado con la juventud. En la década de los 90 nos perseguían", señalo.

Además afirmó que la fuerza de la "revolución" estará con los jóvenes de Venezuela. "Vamos a presentar una programación para celebrar el Bicentenario de la Batalla de la Victoria, por eso, la hacemos pública para los entes del Estado".

Héctor Rodríguez mostró una imagen del año de la juventud que "está llena de amor y de sueños que representa a los jóvenes".

El ministro explicó parte de la agenda que sostendrá el Gobierno Nacional para esta emblemática fecha.

Para este jueves está previsto un encuentro con la juventud en los andes venezolanos, a propósito del natalicio de Fabricio Ojeda, así como en el Parque Ezequiel Zamora, en Caracas, por el octavo aniversario de la editorial El Perro y La Rana.

En dichos encuentros se promoverá la paz y la sana convivencia ciudadana, a través de la escritura y la lectura de poesías y novelas.

El viernes 7, a las 6:00 de la tarde, en la plaza Bolívar de Caracas, cadetes de la Academia Militar, jóvenes y estudiantes iniciarán un recorrido de 60 kilómetros hasta La Victoria, estado Aragua, a lo largo del cual promoverán el canto, la música y la danza.

En horas de la mañana del sábado 8 se efectuará una jornada muralista y de pancartas en todo el país, relacionado con 2014, declarado por el Ejecutivo como el Año de la Juventud Venezolana.

Para esta actividad están convocados estudiantes, jóvenes, cultores, artistas y deportistas.

Para ese mismo día se tiene pautado un encuentro con el presidente de la República, Nicolás Maduro, a quien la juventud presentará sus propuestas para el Plan Nacional de Pacificación, que busca fortalecer la seguridad ciudadana en el país.

El lunes 10 habrá en La Victoria, estado Aragua, una representación del encuentro que sostuvo José Félix Ribas (líder de la Batalla de La Victoria) con las comunidades indígenas de la localidad.

Además, desde las 5:00 de la tarde del lunes se realizarán presentaciones teatrales en Aragua, por lo que se convoca a la población a participar en ellas.

El miércoles 12, día en el que se celebrarán los 200 años de la Batalla de La Victoria, habrá una sesión especial de la Asamblea Nacional (AN) en el estado Aragua a las 10:00 de la mañana.

A las 5:00 de la tarde se inaugurará un monumento en honor a la mencionada gesta histórica y a las 6:00 de la tarde se realizará un desfile con la juventud, estudiantes, indígenas y trabajadores.

LA GIORNATA POLITICA

Europee di maggio primo test per il nuovo corso del Pd

Pierfrancesco Frerè

ROMA. - Matteo Renzi diffida dell'improvviso entusiasmo degli alleati, alfaniani e montiani, per una staffetta a palazzo Chigi con Enrico Letta. Ha più volte detto di non pensare alla guida del governo senza l'investitura del voto popolare. In realtà neanche l'attuale presidente del Consiglio l'ha avuta (il candidato del Pd alle ultime elezioni era Pierluigi Bersani), ma proprio per questo motivo Renzi fiuta odore di trappola: dove sarebbe la novità del suo mandato? E poi una mossa di questo tipo, necessariamente sostenuta da Ncd e Scelta civica, contraddirebbe la ''vocazione maggioritaria'' a cui si ispira il sindaco rottamatore e che punta tutto su una nuova coalizione di centrosinistra a trazione democratica, una volta varate le riforme. Dunque dalla Direzione del partito, convocata per discutere il programma di governo alla presenza del premier, ci si può attendere l'ennesimo surplace, per usare le parole di Mario Monti. Renzi aspetta di incassare innanzitutto il voto della Camera sulla riforma elettorale. Un voto sul quale verificare la tenuta del patto con Silvio Berlusconi e piantare la bandiera di un primo successo personale, obiettivo finora fallito da tutti i grossi calibri della sinistra e della destra. Nel frattempo invita l'altro console, Letta, ad occuparsi del rimpasto (senza tuttavia dare la disponibilità della sua squadra). C'e' un margine di ambiguità, in questa strategia, che non piace al premier: anche perché il programma ''Impegno 2014'' (che potrebbe chiamarsi ''Impegno 2015'', ironizzano i montiani) giace su un binario morto in attesa di conoscere le proposte dei renziani. Eppure Letta ha qualche freccia al suo arco: al di là dei buoni risultati della sua missione nel Golfo, il capo del governo può mettere sul tavolo l'endorsement del Quirinale e la necessità di un'accelerazione sulle cose da fare, proprio come reclamano gli uomini del sindaco di Firenze. L'ingorgo dei decreti in scadenza alla Camera, infatti, potrebbe determinare un'ulteriore slittamento della discussione sulla legge elettorale: il Paese può davvero aspettare alcune settimane senza varare un programma economico che tenti di agganciare la ripresa? La risposta è ovvia e costituisce il maggior cruccio di Renzi. Le europee di maggio saranno il primo test probante per il nuovo corso del Pd e il segretario sa di non potersi presentare alle urne con la sola riforma elettorale in tasca: i cittadini si aspettano qualcosa di più, provvedimenti che rilancino i consumi e che tamponino l'altissimo tasso di disoccupazione In altri termini, Renzi non può semplicemente temporeggiare in attesa di un voto sulle riforme trasformato in una sorta di referendum sulla sua leadership: ha necessità di trovare un accordo con Letta, uomo che è pur sempre espressione del Pd. Ciò spiega perché il premier si sia deciso a partecipare alla Direzione: pensa che ne possano nascere spunti non solo sul programma, ma anche sul come procedere ad un corposo rimpasto o addirittura al varo del Letta-bis. Ipotesi quest'ultima che ha preso quota nonostante le perplessità del Colle ma che comporta molti rischi (consultazioni e nuovo voto di fiducia) e che avrebbe un senso solo nel caso che nella squadra dei ministri dovessero entrare i renziani di peso. Il che sembra difficile. Ma poi esiste davvero il rischio di un siluramento dell' Italicum e di un ritorno al voto con il proporzionale? La risposta è perlomeno dubbia: i piccoli partiti vi si presenterebbero quali affossatori della riforma, Renzi apparirebbe come l'uomo a cui è stato impedito di farla dopo tanti anni di chiacchiere inutili e l'unico beneficiario di un tale collasso sarebbe con ogni probabilità Beppe Grillo, il leader che punta a rivoluzionare tutto partendo paradossalmente da quell'Europa che critica come radice di tutti i problemi italiani. L'impressione invece è che i piccoli partiti si debbano prima o poi allineare. Pierferdinando Casini lo ha capito per primo e ha sfoderato il tempismo dei vecchi democristiani. A quelli che lo criticano per il ritorno nel centrodestra, fa sapere che non si può rimanere imprigionati nel passato: a suo giudizio adesso l'Udc deve lavorare per il Ppe italiano, così come Renzi e Vendola lavorano per il Pse. Una sponda implicita ad Alfano e Mauro che su questo obiettivo lavorano da tempo.

Il convitato di pietra della direzione del partito sarà: andare avanti con il governo Letta o mettere in campo una staffetta con il leader Pd per dare stabilità alla legislatura e forza alle riforme?

Partito Democratico ad un bivio, Renzi valuta staffetta con Letta

ROMA. - Rischia di svolgersi in un'atmosfera surreale la direzione Pd: sul tavolo ci sono la riforma del Senato e del Titolo V, e su quello si impegnano a parlare sia Matteo Renzi sia, forse, il premier Enrico Letta. Ma il convitato di pietra della riunione sarà un altro: andare avanti con il governo Letta o mettere in campo una staffetta con il leader Pd per dare, spiegano i fautori del cambio a Palazzo Chigi, stabilità alla legislatura e forza alle riforme? Il segretario dem, raccontano i suoi, dopo il pressing non solo dentro il Pd, a questo punto "ci sta pensando" e l'ipotesi di un Renzi I sarebbe stato il vero tema degli incontri sia con Gianni Cuperlo sia con Stefania Giannini di Sc e Pier Ferdinando Casini. Il Pd, e per primo Matteo Renzi, si trova davanti ad uno dei bivi più difficili della sua storia. "Siamo al punto di vedere dove rotola la palla, certo non si può andare avanti con un Pd separato dall'azione di governo", è l'analisi diffusa dentro la maggioranza e la minoranza del partito. Un'accelerazione che tra alcuni renziani si spinge al punto di disegnare tempi e confini della maggioranza guidata da Matteo Renzi, con Sel, Sc e Ncd dentro e Fi fuori ma con il placet di Silvio Berlusconi ad andare avanti con le riforme per una legislatura che i sostenitori della staffetta definiscono "costituente" fino al 2018. Matteo Renzi sa che davanti a sè ha solo due strade: o decidere di sostenere con convinzione Letta, visto che non si può rinviare all'infinito la richiesta del premier di un impegno del principale partito. O, visti i tempi stretti per tornare al voto con la nuova legge elettorale, prendere il suo posto con l'avvallo del Quirinale per un cammino certo delle riforme e coinvolgendo il presidente del Consiglio. "Non sarà mai - spiegano i fedelissimi del sindaco - un complotto come quello di Massimo D'Alema a Prodi nel '98 ma una scelta alla luce del sole per cercare di dare una svolta alla legislatura". Il segretario Pd è però consapevole dei rischi di un'operazione di questo tipo. E per questo, nei suoi numerosi colloqui, ha chiesto pareri e valutazioni. "Decidi tu ma un governo così non può andare avanti: o ci metti la faccia sull'esecutivo Letta o decidi altro", è il ragionamento che gli ha fatto Gianni Cuperlo, aggiungendo che la minoranza dem sarebbe per un Letta bis ma non si metterebbe di traverso se Renzi decidesse di guidare lui l'esecutivo. Resta per ora muta, invece, la linea tra Palazzo Chigi e largo del Nazareno. Il premier non ha alcuna intenzione, spiegano i suoi, di andare alla resa dei conti con il segretario del Pd. Anche se non condivide affatto la visione minimalista, e spesso critica, che anche dentro il Pd si fa dell'operato del governo. Letta resta convinto che l'azione dell'esecutivo o possa convivere in parallelo con il protagonismo di Renzi sulle riforme. Ma certo è necessario che il leader Pd sciolga l'ambiguità sul suo impegno verso il governo. "La domanda su che cosa fare - spiega un fedelissimo del premier - va fatta al segretario Pd: Enrico da tempo ha proposto un rilancio e aspetta Renzi. Lui ha chiaro in mente un determinato programma per portare avanti la sua azione di governo. Ma, come ha sempre detto, non resterà a Palazzo Chigi per tirare a campare".

(di Cristina Ferrulli/ANSA)

DALLA PRIMA PAGINA

Napolitano, Letta non fu mio capriccio...

Dopo una stretta di mano con il presidente - che ha anche elogiato il "cattivissimo" Borghezio per la sua attenzione ai temi europei - Matteo Salvini ha però confermato la sostanza: "Dal punto di vista personale, nessun rancore". Ma "chi continua a difendere l'indifendibile, questa Europa e questo euro, non può rappresentare i cittadini italiani'', ha chiarito il segretario della Lega. Quello di chiedere le dimissioni è "un diritto che non si nega a nessuno", gli ha replicato poco dopo serafico il presidente. Che per ora non ha la minima intenzione di lasciare il Quirinale, soprattutto in un momento in cui il processo riformatore si è avviato dopo mesi e mesi di melina politica. Al di là dell'avvio del percorso parlamentare per la nuova legge elettorale, che Napolitano sta seguendo con grande interesse, ci sono i tanti appuntamenti dei prossimi mesi dell'agenda del presidente a confermare che almeno per un altro po' rimarrà sul Colle più alto. Nonostante la richiesta di impeachment dei grillini che adesso è approdata in Parlamento per un esame che si concluderà sicuramente con un nulla di fatto. Chiusa questa parentesi tutta italiana, Napolitano si è concentrato sui temi della crisi economica approfondendo i concetti espressi nel suo intervento di martedì davanti all'assemblea plenaria dell'europarlamento. Se già in quell'occasione da Napolitano erano venute aperture verso nuove politiche orientate alla crescita, che non sono passate inosservate nelle cancellerie europee, il presidente ha voluto essere ancora più chiaro, ove qualcuno (magari a Berlino) non avesse inteso. "La politica di austerità ad ogni costo, a tappe forzate, non può più reggere. Bisogna andare ad una svolta. Occorre un cambiamento di rotta", ha premesso il capo dello Stato. Non è quindi più "perseguibile una politica di riequilibrio finanziario a tappe forzate", ha aggiunto pensando ai rigidissimi vincoli di Maastricht. E subito il pensiero è corso a Berlino e al nuovo governo di Angela Merkel. Cosa è cambiato rispetto al passato per virare dal rigore teutonico alla crescita? "Nel Consiglio Europeo si sono create condizioni diverse", ha spiegato il presidente rispondendo alle perplessità dei parlamentari. "Si è aperta una dialettica che prima non c'era. Il Consiglio prima ratificava le decisioni di Francia e Germania: ora esiste qualche differenziazione di posizioni". Ma non solo: "Oggi altri Paesi hanno preso le distanze dall'uso della prassi compiuta e delle decisioni già prese dalla coppia Francia-Germania". Una speranza che potrà anche essere 'guidata' attraverso il prossimo semestre di presidenza italiana della Ue imponendo almeno alcune priorità di discussione.

(dell'inviato Fabrizio Finzi/ANSA)

CORTE DEI CONTI

Contro agenzie rating, anche la cultura è patrimonio

ROMA. - Quanto vale l'Italia? E con quali criteri bisogna valutarla? Economici, culturali, monetari? Bisogna fermarsi al Pil, al debito sovrano, alla stabilità dei governi o c'é anche altro? Secondo la lettera inviata dalla Corte dei Conti alle Agenzie di rating, da tempo interessate da un'istruttoria aperta dal Procuratore Generale del Lazio Raffaele De Dominicis, sembra che Pil e debito pubblico non bastino, almeno per un Paese che ha un patrimonio storico, artistico e letterario prodotto (e sì, prodotto, proprio come da un'azienda) in millenni. Per questo, secondo il ragionamento della Corte dei Conti, le tre agenzie che dal primo luglio 2011 al 13 gennaio 2012 abbassarono a più riprese il rating dell'Italia quasi a livello ''spazzatura'' con effetti negativi sullo spread, sui tassi di interesse dei titoli di stato e quindi sul debito sovrano, avrebbero sbagliato le proprie analisi creando enormi danni all'Italia. I danni sarebbero stati valutati in 234 miliardi di euro. La cifra non viene confermata dalla Corte dei Conti tanto più che l'istruttoria è ancora in corso. ''E' del tutto prematuro nella attuale fase di indagine qualsiasi quantificazione in merito ad un eventuale risarcimento'' afferma in una nota la magistratura contabile, ma la cifra viene confermata da fonti accreditate. Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, non ha voluto commentare nello specifico la notizia, ma da titolare oggi del Tesoro e da Direttore di Bankitalia ai tempi dello spread sopra i 500 e delle aste dei Btp a 3 anni con cedole al 6%, si è tolto qualche sassolino: ''Ho sempre trovato che il ruolo delle agenzie di rating come valutatore del rischio di un paese fosse eccessivo e credo che la nostra azione, sia al Governo sia alla Banca d'Italia, è stata quella di chiarire che non c'è solo il giudizio delle agenzie''. Secondo la lettera della Corte dei Conti, Standard & Poor's, Moody's e Fitch nelle loro valutazioni non avrebbero tenuto conto della ricchezza immateriale dell'Italia, ricchezza data dal patrimonio artistico e culturale, storico e letterario. Calcolare quel valore è complesso. Chiariamo: il punto non è dare un prezzo alla fontana di Trevi per venderla in caso di bancarotta, quel calcolo meglio lasciarlo a Totò, ma si può calcolare tutto il giro d'affari che quel bene è in grado di produrre (dalle statuine che riproducono il capolavoro del Bernini all'affitto per spot e film che, tra l'altro, si richiamano a "La Dolce Vita" altro capolavoro che ha contribuito a creare l'Italian Syle). E' il paradosso dell'Italia che un genio come Orson Wells aveva ben capito. ''In Italia - diceva nel "Terzo Uomo" - sotto i Borgia hanno avuto guerre, terrore, omicidi e stragi ma hanno prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento''. Per fortuna nel '500 non c'erano le agenzie di rating e nemmeno gli spread. Tornando all'oggi, la sortita della Corte dei Conti non è piaciuta per niente alle agenzie, soprattutto a S&P's che ha diffuso la seguente dichiarazione: "L'accusa è inconsistente, superficiale e priva di ogni fondamento; ci opporremo con tutte le nostre forze". Di contro il ministro dei Beni e Attività culturali Massimo Bray ha molto apprezzato: ''Il valore del patrimonio storico, culturale, artistico e paesaggistico dell'Italia è indubbio e non può essere messo in discussione. A fronte di questa ricchezza emergono enormi potenzialità di crescita che dobbiamo saper valorizzare al meglio''.

(Maria Gabriella Giannice/ANSA)

TELESPAZIO

Satelliti italiani per piccole isole del Pacifico

NEW YORK. - Satelliti italiani contro gli oceani "cattivi": Palau, il piccolo stato insulare del Pacifico, sarà presto protetto dal cielo dalla rete di satelliti operati da Telespazio capaci di "vedere l'invisibile". Un memorandum d'intesa é stato firmato a New York da Luigi Pasquali, amministratore delegato della società italiana del gruppo Finmeccanica e l'Ambasciatore per gli Oceani e i Mari della Repubblica di Palau Stuart Beck: darà vita a una collaborazione nel settore dell'osservazione della Terra da satellite. "Il Mediterraneo é protetto da questo servizio e adesso l'avrà anche il Pacifico", ha detto Beck mentre Pasquali ha reso omaggio alla sensibilità e all'impegno dimostrato dal presidente del piccolo stato Tommy Remengesau nella difesa delle acque della regione. Le nazioni-arcipelago del Sud Pacifico e l'Australia meridionale saranno le più colpite nel mondo nei prossimi anni dal continuo sollevamento dei mari: secondo uno studio guidato dall'Università del Queensland, nel sud-ovest dell'Oceano Pacifico i livelli marini si sono sollevati di circa 20 cm dalla fine del 19/mo secolo, con un tasso più rapido in quella regione che in altre parti del pianeta. Palau é un arcipelago di 300 isole, 21 mila persone (il doppio di Lipari), 1.500 specie di pesci e 700 varietà' di coralli. L'intesa, raggiunta mentre alle Nazione Unite è riunito il Gruppo di Lavoro Aperto sugli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, mira a promuovere azioni per lo sviluppo sostenibile dell'area delle piccole isole del Pacifico e la gestione delle risorse naturali. Il Memorandum è stato firmato presso la Rappresentanza Permanente dell'Italia all'ONU alla presenza dell'ambasciatore Italiano Sebastiano Cardi: prevede lo sviluppo di attività per il monitoraggio ambientale del territorio e del mare, con particolare attenzione agli effetti del climate change, la gestione delle emergenze causate da fenomeni climatici estremi, la sorveglianza marittima per garantire il rispetto delle attività di pesca, la promozione e il trasferimento tecnologico nel campo dei servizi e delle applicazioni satellitari. Quel che possono fare i satelliti italiani lo hanno mostrato, nell'aula dell'Ecosoc, Telespazio e Agenzia Spaziale Italiana nel corso del Forum "Healthy Oceans and Seas: a Way Forward", promosso dalle Nazioni Unite per avviare iniziative concrete in fatto di difesa dei mari e degli oceani.
(Alessandra Baldini/ANSA)

Il carico di agenti chimici dell'arsenale siriano diretto a Gioia Tauro "non è ancora partito" dalla Siria, perché le navi danese e norvegese che dovranno trasportarle "non sono state ancora caricate"

Bonino, carico Gioia Tauro non é ancora partito

BEIRUT. - Il carico di agenti chimici dell'arsenale siriano diretto a Gioia Tauro "non è ancora partito" dalla Siria, perché le navi danese e norvegese che dovranno trasportarle "non sono state ancora caricate". Il ministro degli Esteri Emma Bonino, in visita in Libano per discutere - tra le altre cose - della crisi siriana e del dramma dei rifugiati, si associa agli Stati Uniti e agli altri Paesi coinvolti nell'operazione Onu-Opac per la distruzione delle armi chimiche di Bashar al Assad nel definire ormai "inaccettabile" il ritardo con cui Damasco sta procedendo al trasferimento degli agenti chimici via terra da Homs al porto di Latakia. "Alcuni sostengono che il regime frena, altri che la strada non è sicura. Io credo siano entrambe le cose", ma "andando avanti così non finiamo più", ha aggiunto il ministro parlando con i giornalisti italiani a margine degli incontri bilaterali. Tutto rinviato dunque per Gioia Tauro, dove funzionari dell'Opac (ma anche di Usa e Danimarca) si sono recati per un sopralluogo nel porto dove avverrà il trasbordo dai cargo mercantili alla nave Usa Cape Ray - già alle porte del Mediterraneo - che dovrà poi distruggere gli agenti chimici in mare. Prevista entro la metà di febbraio, ora non è chiaro quando l'operazione potrà effettivamente aver luogo. Mosca ha assicurato l'impegno di Damasco a consegnare il materiale entro il primo marzo. "Si può fare, così come si poteva fare entro fine gennaio", ha commentato il capo della diplomazia italiana. Ma è difficile pensare a una simile accelerazione nel trasporto, avvenuto finora "con il contagocce", se si calcola che finora sulla danese Ark Futura e sulla norvegese Taiko sono state caricate solo 54 tonnellate di materiale chimico sulle circa 900 attese a Latakia, pari a meno del 5%. Materiale comunque non destinato a Gioia Tauro, ma più probabilmente alla Gran Bretagna, che ne distruggerà 150 tonnellate sul proprio territorio, hanno riferito fonti dell'Opac all'Ansa. "E c'è irritazione anche da Danimarca e Norvegia - ha riferito Bonino - perché tenere due navi che fanno la spola tra Cipro e Latakia solo per caricare 2 o 3 container alla volta, ha un costo". La Siria ha inoltre chiesto ulteriori equipaggiamenti per il trasporto sicuro degli agenti chimici sul terreno, considerati da molti "eccessivi", ha spiegato il ministro italiano. "Una lista dei desideri non necessaria", l'aveva definita alcuni giorni fa l'ambasciatore americano all'Opac. La crisi siriana, e la fragilità della regione, è stata dunque uno dei temi principali degli incontri di Bonino a Beirut, che ha ribadito la necessità di "aprire l'accesso agli aiuti umanitari in alcune zone della Siria dove 7 milioni di persone ne sono totalmente prive. "Accoglierne 2-300 in Italia, non risolverebbe il problema - ha aggiunto -. La soluzione deve essere politica". Anche per contenere il contagio del conflitto siriano al Libano dove, sullo sfondo della lunga crisi politica libanese e dei recenti attentati a Beirut, "l'Italia è interessata a organizzare una conferenza per il rafforzamento delle Forze armate libanesi", ha ribadito Bonino dopo l'annuncio fatto nella visita di dicembre dal premier Enrico Letta. Una prima riunione "tecnico-militare" si terrà entro marzo, mentre tra aprile e maggio la riunione "a livello politico". Il ministro degli Esteri ha quindi concluso la sua visita in Libano con una visita al contingente italiano dell'Unifil, nel sud del Paese. L'Italia si offre di guidare fino al 2015 la missione di interposizione tra Libano e Israele, comandata dal generale Paolo Serra, anche per il "riconoscimento generale di aver bene operato e ben meritato".
(dell'inviata Laurence Figà-Talamanca/ANSA)

COMPRAVENDITA SENATORI

Dall'11 al via il processo, le tappe dell'inchiesta

NAPOLI. - Tre milioni di euro. Questo il prezzo che sarebbe stato pagato da Berlusconi perché l'allora senatore Sergio De Gregorio, eletto nelle liste dell'Idv, cambiasse schieramento per determinare la caduta del governo Prodi. E' l'accusa contestata all'ex premier, imputato di corruzione al processo per la presunta compravendita dei senatori che comincerà l'11 febbraio prossimo davanti al Tribunale di Napoli. Un reato che i pm Vincenzo Piscitelli, Henry John Woodcock, Alessandro Milita e Fabrizio Vanorio ipotizzano anche nei confronti dell'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola, il quale nella vicenda avrebbe avuto il ruolo di intermediario. A De Gregorio sarebbero stati consegnati due milioni in contanti (versati sui suoi conti in varie tranche) e un milione sotto forma di finanziamento al movimento Italiani del Mondo di cui era promotore. L'inchiesta sulla cosiddetta ''Operazione Libertà'' - consistita nella passaggio al centrodestra di alcuni senatori per provocare la crisi della maggioranza che a Palazzo Madama si reggeva sul filo di pochi voti - fu avviata dalla procura di Napoli in seguito alle dichiarazioni fatte dallo stesso De Gregorio, coinvolto in altre vicende giudiziarie. L'ex senatore non figura tuttavia tra gli imputati essendo uscito definitivamente dal processo dopo aver patteggiato la pena (un anno e 8 mesi, con sospensione della pena). I fatti al centro del processo si riferiscono a un arco di tempo che va dal 2006 al 2008. Berlusconi e Lavitola furono rinviati a giudizio il 24 ottobre dello scorso anno dal gup Amelia Primavera. Una precedente richiesta di giudizio immediato avanzata dalla procura era stata respinta da un altro giudice. I magistrati ritengono che quello di De Gregorio non fosse un caso isolato e sono tuttora in corso indagini, anche da parte procura di Roma.

INPS

2,1 milioni domande di disoccupazione nel 2013

ROMA. - Oltre 2,1 milioni di domande di disoccupazione nel 2013 con un aumento del 33,8% sul 2012: l'Inps fotografa la difficoltà del mercato del lavoro nell'anno che si è appena concluso ricordando che, dal 2013, sono cambiate le regole sull'indennità di disoccupazione con l'introduzione dell'Aspi e del mini-Aspi. Sono migliori invece i risultati sulla cassa integrazione con la richiesta a gennaio 2014 di 81,4 milioni di ore complessivi di cassa e un calo tendenziale del 10,4%. I sindacati però parlano di calo della cassa ''fittizio'', dovuto soprattutto al blocco dei finanziamenti per la cassa in deroga. Il calo tendenziale del 10,4% è il risultato della riduzione delle richieste della cassa integrazione ordinaria (-23,1%, dato che risente del crollo per l'industria a -31% e dell'aumento per l'edilizia) e in deroga (-16,1%) mentre la cassa integrazione straordinaria fa segnare un lieve aumento (+0,8%). A dicembre è proseguita la crescita delle domande di disoccupazione (+15,5% tendenziale) con 98.394 domande di ASpI, 33.500 domande di mini ASpI e 410 domande di disoccupazione tra ordinaria e speciale edile (10.131 domande di mobilità e 82 di disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi). Nel complesso nel 2013 sono state presentate 2.134.975 domande, con un aumento del 33,8% rispetto alle domande presentate nel 2012, che erano state 1.595.604. ''Il calo delle ore di cassa in deroga - dice il segretario confederale della Cisl Luigi Sbarra è fittizio, essendosi creata una coda di domande a causa del blocco dei finanziamenti. In ogni caso il livello è elevatissimo, e corrisponde a quasi 500.000 lavoratori equivalenti a tempo pieno. Preoccupa in particolare quanto sta accadendo in edilizia, dove le ore di cassa integrazione in un anno sono aumentate del 21%". Sulla disoccupazione inoltre ''non bisogna indulgere a facili ottimismi - sottolinea Sbarra - non si può allentare l'attenzione verso il sostegno al reddito per le famiglie in difficoltà". ''La lettura del dato della diminuzione delle ore di cassa integrazione richieste dalle aziende nel primo mese dell'anno, - avverte il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy - non ha nulla di positivo. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali in deroga, la forte contrazione delle ore, è dovuta essenzialmente alla non disponibilità delle risorse necessarie nella gran parte delle Regioni italiane''. E' necessario - prosegue - ''che il Governo dica con chiarezza che i 400 milioni di euro, recentemente ripartiti a valere sull'anno 2014, possano essere utilizzati per le richieste sia di cassa integrazione che di mobilità in deroga ancora inevase e dia certezza di finanziamento dello strumento per tutto il 2014''.

NO AL FUMO

Maxi catena drugstore Usa sfratta le sigarette dagli scaffali

NEW YORK. - Cvs, la seconda catena di drugstore americani, sfratta le sigarette dai suoi scaffali. Il gigante della distribuzione smetterà di vendere prodotti derivati dal tabacco entro il primo ottobre: una scelta clamorosa, che comporterà una perdita valutata in due miliardi di dollari. "E' la cosa giusta da fare per aiutare la salute della gente", ha dichiarato l'Ad Larry Merlo, prontamente applaudito dalla Casa Bianca. Per il presidente Barack Obama quello di Cvs "é un esempio potente, una decisione che salverá vite", oltre che "una scelta in linea con gli sforzi antifumo dell'amministrazione per ridurre malattie e morti legate al fumo e ad abbassare nel lungo periodo i costi della salute". Applausi anche da parte di organizzazioni come la American Medical Association e la American Cancer Society che da anni si battono per dimostrare che il fumo uccide (morti stimate, 480 mila all'anno) e dell'ex sindaco di New York Michael Bloomberg che ha mandato in esilio le sigarette dai luoghi pubblici della Big Apple negli anni del suo triplice mandato. Da Cvs si comprano oltre a medicine, vitamine e farmaci da banco, una varietà di prodotti, dallo shampoo ai cosmetici, decorazioni di Natale, cartoline e scatolami. Lo sfratto a tabacco e affini prelude a una metamorfosi della catena da colosso del dettaglio e drugstore tradizionale (fondato nel 1963 in Massachusetts e all'epoca i clienti dovevano imbustare da soli gli acquisti alla cassa) in fornitore di servizi per la salute. Centinaia di filiali Cvs hanno oggi al loro interno mini-ambulatori che offrono consigli sanitari ai clienti che visitano le sue farmacie. In questo Cvs é più avanti della concorrenza: dopo la fusione nel 2007 con Caremark, ha avviato programmi di collaborazione con mutue e datori di lavoro per tenere sotto controllo i costi delle medicine (nel 2013 uno studio della Ohio State University ha scoperto che un dipendente fumatore costa all'azienda 5.800 dollari l'anno). Alla luce delle nuove scelte aziendali, i due miliardi di dollari di perdite previste con lo sfratto sono poca cosa dunque rispetto al giro d'affari complessivo (123 miliardi di dollari nel 2013) e alle prospettive di riconversione: "Lavorano da noi 26 mila farmacisti e paramedici che aiutano i pazienti a far fronte a problemi cronici, dal colesterolo all'ipertensione e ai problemi cardiaci, tutte malattie legate al fumo. Tenere le sigarette sotto lo stesso tetto ci é sembrato un controsenso", ha detto Merlo. Grazie ai divieti di accendere in luoghi pubblici in molti stati e cittá, i fumatori negli Usa sono diminuiti dal 42% degli adulti nel 1965 al 18% di oggi, e tuttavia 42 milioni di americani non hanno ancora rinunciato al piacere della sigaretta. Rendendo l'acquisto del tabacco di più difficile accesso, la speranza delle autorità sanitarie è di arrivare a una ulteriore diminuzione e la decisione di Cvs potrebbe dar l'esempio: "Ci stiamo pensando", ha commentato Walgreens, la catena numero uno, che nel 2008 fece causa alla città di San Francisco contro il tentativo di imporre il bando delle sigarette in drugstore e supermercati.
(Alessandra Baldini/ANSA)

E' finita nella città della Ferrari, Maranello, la fuga dell'ex direttore marketing del Banco do Brasil, uno dei 25 condannati nell'ambito del processo 'Mensalao', la Tangentopoli brasiliana.

Arrestato in Italia Henrique Pizzolato Banchiere della Tangentopoli brasiliana

RIO DE JANEIRO. - E' finita nella città della Ferrari, Maranello, la fuga dell'ex direttore marketing del Banco do Brasil, Henrique Pizzolato, uno dei 25 condannati nell'ambito del processo 'Mensalao', la Tangentopoli brasiliana. Lo hanno arrestato i carabinieri, trovandolo in possesso di un passaporto falso (quello di un suo fratello già deceduto, secondo la stampa brasiliana). In base alle prime informazioni, l'accusa iniziale è di falsità ideologica. Anche il ministero della Giustizia brasiliano ha intanto confermato l'arresto dell'uomo e reso noto di aver già formalizzato la richiesta di estradizione all'Italia. Pizzolato - che ha anche la nazionalità italiana - lo scorso novembre era scappato Oltreoceano per sottrarsi alle manette nel suo Paese. "Ho deciso di far valere il mio legittimo diritto di libertà per essere sottoposto ad un nuovo giudizio in Italia", aveva poi scritto in una lettera. Il ministro della Giustizia brasiliana, José Eduardo Cardozo, aveva reso noto a dicembre che, nel caso di mancata estradizione, sarebbe stato chiesto all'Italia di far scontare sul proprio territorio la pena prevista per l'ex manager. Sulla vicenda pesa infatti indirettamente il caso contrario di Cesare Battisti, condannato in Italia per terrorismo e al quale il governo brasiliano ha concesso l'asilo politico. In Brasile è quindi temuta l'ipotesi di una "ritorsione" con Pizzolato, con l'Italia che potrebbe negare di consegnare l'uomo alla giustizia brasiliana. Pizzolato è stato condannato a 12 anni e 7 mesi di detenzione per corruzione, associazione per delinquere e riciclaggio per lo scandalo 'Mensalao', scoppiato nel 2005 e considerato il più clamoroso caso di corruzione della storia giudiziaria del Brasile. Era il sistema di mazzette mensili pagate all'opposizione dal Partito dos trabalhadores (Pt, di sinistra) per garantirsi i voti del Parlamento a favore del governo dell'allora presidente, Luiz Inacio Lula da Silva (2003-2010). Per dodici dei 25 condannati - tra cui il potente ex braccio destro di Lula, Josè Dirceu - a partire dallo scorso novembre si sono nel frattempo aperte le porte del carcere. Pizzolato, che avrebbe dovuto essere il primo a finire in cella, era invece riuscito a darsi alla macchia. La sua rocambolesca fuga sarebbe avvenuta in auto per raggiungere il Paraguay, da dove poi avrebbe preso un aereo verso l'Italia. Ed è proprio attorno al documento utilizzato per l'imbarco che si concentrano le maggiori incognite. Secondo alcuni media brasiliani, le autorità italiane sapevano della situazione processuale di Pizzolato prima che abbandonasse il Brasile. Dato che Brasilia aveva già revocato i passaporti dell'ex alto funzionario del Banco do Brasil, le fonti giornalistiche sostenevano che gli fosse stato concesso un duplicato per poter raggiungere l'Europa. Dal suo ambiente invece filtrò che la fuga sarebbe avvenuta senza passaporto, soltanto con una "lettera di autorizzazione".
(Leonardo Cioni/ANSA)

CLIMA

Appello a Commissione e governi da industria eolico e Wwf

STRASBURGO. - Socialisti e verdi europei all'attacco di governi e Commissione Ue dopo il voto dell'Europarlamento, per alzare la posta degli obiettivi al 2030 ad "almeno" tre target vincolanti: il 40% di riduzione della CO2, il 30% di energia da rinnovabili e il 40% di efficienza energetica. Non risparmia gli affondi anche l'industria eolica europea (Ewea), secondo cui la direzione indicata da Strasburgo rappresenta "uno schiaffo" per l'esecutivo Ue e la sua "anemica proposta", mentre il Wwf parla di un "segnale forte". "Il Parlamento europeo, guidato dagli eurodeputati progressisti, ha mostrato la strada per una politica che farà risparmiare miliardi di euro, assicurare la sicurezza energetica e creare posti di lavoro decenti" afferma il gruppo dei socialisti europei, che insieme a verdi e parte di liberali e popolari ha approvato la risoluzione. "Il Parlamento sconfessa la posizione miope e regressiva della Commissione europea" aggiungono gli esponenti di Green Italia, Francesco Ferrante e Monica Frassoni, copresidente del Partito Verde europeo, che come Andrea Zanoni(Pd), parlano di "pressioni" da parte delle grandi industrie. Tira le somme Francesco De Angelis (Pd): "L'importazione di petrolio e gas costa all'Unione europea più di 500 miliardi di euro, è arrivato il momento di cambiare rotta". L'industria eolica europea ricorda che "un target ambizioso per le rinnovabili può fornire 570mila posti di lavoro", mentre il Wwf Italia parla di un "segnale forte" dall'unico organo Ue "democraticamente eletto", la cui posizione quindi "deve pesare nei prossimi Consigli dei ministri e dei capi di Stato e di governo europei", che ne discuteranno a marzo.
''Il Parlamento europeo ha risposto alle deboli proposte su clima ed energia della Commissione europea con proposte più adeguate alla realtà di quello che è necessario fare. L'efficienza energetica e l'energia rinnovabile sono le soluzioni indispensabili per un futuro sempre più libero dai combustibili fossili, per contribuire e trainare l'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti e per assicurare una vera sicurezza energetica; su questo proprio l'Europa non può avere ripensamenti''. Lo afferma Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed Energia del Wwf Italia, commentando il voto dell'Europarlamento, ''Un pacchetto integrato di target vincolanti per il 2030 permetterà all'Europa di ridurre la sua dipendenza dall'import 'volatile' di energia, creare posti di lavoro nel settore dell'energia verde, produrre benefici per la salute dei cittadini europei e aiutare a difenderci dagli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici'', dice Midulla. ''Il pronunciamento del Parlamento europeo, cioè dell'istanza democraticamente eletta, deve pesare - sottolinea - nei prossimi Consigli dei Ministri e dei capi di Stato e di governo europei''.

SOCHI

Falce e martello alla ceremonia inaugurale, pochi i big dell'Occidente

SOCHI. - Le fiabe russe, lo zar Pietro il Grande con la sua passione per le navi, l'Ottocento tolstoiano di 'Guerra e Pace' e quello gogoliano delle 'Anime morte', ma ci saranno anche i grattacieli staliniani e falce e martello comunisti nella cerimonia di inaugurazione dei Giochi di Sochi, il 7 febbraio. Un evento disertato dalla maggioranza dei leader occidentali, da Obama alla Merkel, da Hollande a Cameron, per una tacita protesta contro la legge che vieta la propaganda gay, oggetto - in coincidenza con l'arrivo della fiamma olimpica a Sochi - di una manifestazione in varie città del mondo. La Norvegia ha invece scelto la via della ''mezza'' provocazione: domani ci sarà la premier norvegese, Erna Solberg, ma alla cerimonia dei Giochi Paraolimpici, il Paese sarà rappresentato da Bent Hoie, ministro della sanità e omosessuale dichiarato, che si farà anche accompagnare dal marito, il pubblicitario Dag Tarje Solvang, con il quale si è regolarmente sposato. Il Cremlino si consola con una tribuna record per una Olimpiade invernale: oltre 50 tra capi di Stato e di governo, tra cui il premier italiano Enrico Letta ed almeno altri due capi di governo europei, l'olandese Mark Rutte e il bulgaro Plamen Oresharski. Il resto saranno i principali leader asiatici (compresi il presidente cinese e il premier giapponese) e delle ex repubbliche sovietiche. Numerose le teste coronate, in particolare dei Paesi nordici, e i top manager di aziende internazionali. Ancora top secret l'ultimo tedoforo che accenderà la fiamma olimpica: sul web cadono le quotazioni della ginnasta Alina Kabaieva, la presunta compagna clandestina di Putin secondo i gossip, e salgono quelle di Irina Rodnina, una della pattinatrici sul ghiaccio di maggior successo, l'unica ad aver vinto in coppia dieci mondiali consecutivi (1969-78) e tre ori di fila alle Olimpiadi (1972, 1976, 1980). Unica macchia aver postato su twitter un fotomontaggio del presidente Usa Obama con la bocca piena mentre qualcuno gli porge una banana, attirandosi un coro di reazioni sdegnate e di accuse di razzismo. I big e i 40 mila spettatori dello stadio Fisht assisteranno comunque ad una cerimonia straordinaria, che intende essere una celebrazione del Paese con una cavalcata attraverso la sua storia, assicura chi ha visto le prove twittando alcune foto nonostante i divieti. Ecco quindi la fiabesca Russia medievale, le grandi navi d'epoca comandante da Pietro il Grande, lo zar artefice della Russia europea e della potenza marittima del Paese. E poi la Russia nobile ed epica di Tolstoi, con il gran ballo di Natasha che illuminerà anche la tradizione del balletto russo. Suscita grandi interrogativi come verrà sintetizzata la controversa epoca comunista, ma le indiscrezioni, anche fotografiche, parlando di locomotive, di grattacieli staliniani (le famose ''Sette sorelle'' di Mosca) e della celebre statua 'L'Operaio e la Colcosiana' (lui con il martello e lei con la falce): fu realizzata nel 1937 (anno clou delle Purghe) dalla scultrice Vera Mukhina e divenne una delle icone dell'arte sovietica e della glorificazione del lavoro socialista, nonché logo della Mosfilm, la storica casa cinematografica dei grandi registi dell'Urss. Poi ci saranno altre sorprese prima dei fuochi d'artificio finali, compreso un omaggio a tutte le discipline di queste Olimpiadi e un concerto dove spiccherà il duo pseudo lesbico Tatù con la canzone dal titolo emblematico: ''Non ci raggiungeranno''. Ma il ''quadro'' più caro a Putin e al suo desiderio di autocelebrazione pare sia la ''rapida'' troika evocata da Gogol nelle Anime Morte come metafora della Russia che vola ''irraggiungibile'' in una terra ''che si distende su mezzo mondo'' mentre ''le cedono il passo gli altri popoli e le altre nazioni''.
(dell'inviato Claudio Salvalaggio/ANSA)

Il centrocampista italo-venezuelano carica i suoi compagni in vista della gara di ritorno del preliminare di Coppa Libertadores contro il Lanús

Andreutti: "Il Caracas è una squadra che sa rimontare"

Fioravante De Simone

CARACAS – Nonostante il ko (2-0) interno subito la scorsa settimana contro il Lanús, il Caracas mantiene ancora viva la speranza di approdare alla fase a gironi della Coppa Libertadores. La squadra allenata dall'italo-venezuelano Eduardo Saragò, ha cercato durante questi giorni di corregere gli errori e cosí puntare alla rimonta.

Il centrocampista Riccardo Andreutti, uno dei migliori in campo nella gara d'andata, è convinto che i 'rojos del Ávila' possano fare il colpaccio in Argentina. "Sicuramente sarà una gara in salita, ma un 2-0 a sfavore non vuol dire che siamo già fuori, abbiamo ancora novanta minuti da giocare e quindi sufficenti per segnare due reti e cercare di qualificarsi per la fase a gironi – spiega il calciatore italo-venezuelano, aggiungendo – Il risultato dell'andata ci condanna un po', ma il nostro obiettivo é sempre quello di vincere la partita".

Andreutti sa che il Caracas è una squadra abituata a soffrire e tirare fuori tutto il suo potenziale proprio nei momento difficili.

"Giocheremo per vincere! Se analizziamo la gara d'andata possiamo vedere come migliorando dei piccoli dettagli riusciamo ad ottenere un risultato positivo. Adesso avremo il pubblico contro, ma puó darsi che questa condizione ci aiuti a giocare con più facilità. Se vinciamo, la soddisfazione sarà doppia".

Nella gara d'andata, un Lanus cinico e concreto ha ottenuto il massimo con il minimo sforzo. La squadra allenata da Guillermo 'Barros' Schelotto ha dimostrato sul prato dello stadio Olimpico che è una squadra ordinata e che sa chiudere gli spazi. Le reti del 'granate' sono arrivate da palle inattive. Andreutti ci spiega come crede sarà la gara di ritorno.

"Sono sicuro che non cambiarà molto il loro schema, nella gara d'andata hanno saputo chiudersi bene, dimostrando di avere un gioco abastanza ordinato. Puó darsi che faranno la stessa cosa e cercheranno di colpirci in contropiede. Da noi dipenderà disinnescare le loro azioni offensive, dobbiamo cercare di fare un gol al piú presto, in questo modo cambierá la partita e potremmo trovare più spazi".

Il centrocampista italo-venezuelano ha anche parole d'elogio per i suoi compagni "Nonostante il ko, siamo stati abastanza ordinati. Morales ed io abbiamo affrontato tutti i nostri rivali, contrastandoli e senza lasciarceli sfuggire".

Le gare ad eliminazione diretta durano 180 minuti, dopo i primi 90' il Caracas è uscito sconfitto, ma come dice lo stesso Andreutti "il Caracas è una squadra che rimonta molto spesso nella ripresa". Chissá che il 'rojo' non regali una soddisfazione ai circa 100 tifosi che hanno intrapreso il viaggio verso la pampa argentina.

RUGBY

Italia punta la Francia: "Possiamo batterla"

ROMA - Battere la Francia è possibile. La "bella" sconfitta rimediata a Cardiff con il Galles, nel tempio del rugby del Millennium Stadium, ha reso buono il morale dell'Italia, che nel ritiro dell'Acqua Acetosa si prepara per provare a sconfiggere i 'coqs' a casa loro.

"Abbiamo fatto una discreta partita con il Galles che ci ha dato fiducia - rileva Leonardo Sarto, ala 22enne dell'Italrugby di Brunel -. Sergio (Parisse, il capitano, ndr) in allenamento ci ha detto che questa volta non andiamo là solo a far bene ma a fare risultato. L'obiettivo che ci diamo è di vincere. Loro sono favoriti ma non è impossibile".

Magari bissando domenica quanto di buono fatto vedere nel primo appuntamento del Sei Nazioni.

"Non ero tranquillissimo - ammette -. Ero concentrato su quello che dovevo fare. Ogni partita devi dimostrare qualcosa. Sono tutti esami, non solo per noi giovani".

Ad arginare il XV francese ci proverà Davide Giazzon (in lizza con Ghiraldini, ndr), avvicinatosi giovanissimo alla palla ovale.

"Mi potevo sporcare senza nessuno che mi dicesse niente - ricorda il veneto -. Potevo fare la lotta. Avevo cinque anni, facevo solo gli allenamenti perché ero troppo piccolo per giocare ma non mi sembrava vero di poter 'picchiare' gli altri bambini".

In Francia proverà a farlo con i cugini d'Oltralpe, vittoriosi contro l'Inghilterra. In prima linea. "Stare lì è molto affascinante - spiega il giocatore delle Zebre -. Hai la soddisfazione di mandare indietro gli avversari, dominarli, fare un lancio in touche... il tallonatore è il ruolo più bello del rugby. È un gioco più ignorante". "Con la Francia - prosegue - sarà una battaglia per chi prenderà per primo la posizione più corretta nella mischia, cercheranno di metterci tanta pressione perché questo è un nostro punto di forza, ma potremmo toglierci delle grandi soddisfazioni".

In palio c'è il Trofeo Garibaldi, detenuto proprio dagli azzurri grazie al 23-18 ottenuto lo scorso anno all'Olimpico.

SOCHI 2014

Il Team Giamaica ha perso il bob

MOSCA - Winston Watts e Marvin Dixon hanno riportato la Giamaica alle Olimpiadi dopo 12 anni di attesa: l'hanno fatto letteralmente a furor di popolo, raccogliendo 120.000 dollari in donazioni nel giro di sole 48 ore, necessari per sponsorizzare il viaggio a Sochi, altrimenti da loro economicamente insostenibile. Ma, una volta raggiunta la meta superando difficoltà indicibili, si sono ritrovati nuovamente a sbattere duramente contro la malasorte.

L'aereo che li ha portati a Sochi, arrivato in ritardo a causa di una tempesta di neve che lo ha bloccato a lungo nello scalo di New York, ha smarrito una parte del materiale, così che per la coppia giamaicana, al momento, è impossibile allenarsi in vista delle prossime gare olimpiche.

"Il bob è arrivato, ma non abbiamo le lame, i pattini e gli elmetti – racconta Winston Watts -. Probabilmente sono stati dimenticati da qualche parte a New York". Al momento, i giamaicani sono costretti a un riposo forzato, ma se l'equipaggiamento non dovesse arrivare entro giovedì, ecco pronto il piano di riserva, alimentato dall'incredibile simpatia che i due suscitano fra i colleghi.

"Sono già venuti in tanti a offrirci aiuto – prosegue Watts -. Noi non abbiamo soldi per acquistare materiale nuovo, ma ci sono moltissime squadre che si sono dette disponibili a prestarci il loro materiale, così da permetterci di allenarci con loro. Non vogliamo perdere il sorriso. L'atmosfera è splendida. Ci sono tanti tifosi e tanti amici. È tutto molto eccitante. Siamo persone molto affettuose, e riceviamo in cambio altrettanto affetto. Siamo sempre solari e positivi".

L'agenda sportiva

Giovedì 06
- Calcio, Preliminare Coppa Libertadores: Lanús-Caracas
- Basket, giornata della LPB

Venerdì 07
- Basket, giornata della LPB
- Al via olimpiadi invernali Sochi 2014

Sabato 08
- Calcio, anticipi Serie A
- Calcio Venezuela, 5ª Giornata
- Basket, giornata della LPB
- Olimpiadi invernali Sochi 2014

Domenica 09
- Calcio, Serie A
- Calcio Venezuela, 5ª Giornata
- Basket, giornata della LPB
- Olimpiadi invernali Sochi 2014
- Rugby, 6 nazioni: Francia-Italia

Lunedì 10
- Olimpiadi invernali Sochi 2014
- Basket, giornata della LPB

Martedì 11
- Olimpiadi invernali Sochi 2014
-Calcio, giornata Coppa Libertadores Zamora- Atletico M
-Basket, giornata della LPB

En 11 años la institución Superatec ha capacitado a más de 13 mil personas de comunidades populares en Distrito Capital, Aragua, Miranda y Vargas

La tecnología y el progreso van de la mano

CARACAS- En el año 2002 Herman de Kessel, un empresario belga que trabajó en Venezuela durante muchos años, quiso retribuirle al país todo lo que éste le había dado, con un proyecto que apostara a la superación de la gente basado en la masificación de la tecnología. Hoy día ese deseo es una realidad llamada Superatec, que ha beneficiado a más de 13 mil jóvenes en 11 comunidades populares en el Distrito Capital, Aragua, Miranda y Vargas.

Débora Calderón, consultora de proyectos de la institución, relata que Kessel, convencido de que el mundo se movía rápidamente a la digitalización en casi todas sus dimensiones, gestó este proyecto que se orientaba fortalecer las capacidades de los venezolanos para encontrar su primer empleo.

El primer centro de Superatec fue inaugurado en 2002 en los espacios del Parque Social Manuel Aguirre, gracias a una alianza con la Universidad Católica Andrés Bello (UCAB). La tutoría del padre Luis Ugalde, ex rector de dicha universidad, fue trascendental en el diseño del contenido de los cursos, que se orientan no solamente a la formación en tecnología sino también a lo humano, impactando en la esencia de las personas.

"La formación, aunque era un gran inicio, no fue suficiente para la promoción de la superación personal que se logra a través del trabajo. Es por esto que tenemos también la bolsa de empleo, para que nuestros egresados tengan acceso a ofertas laborales que transformarán sus vidas", comenta Calderón.

Hoy por hoy la institución recibe cada año un promedio de 2500 personas entre jóvenes, niños e incluso adultos mayores. *"El área de la tecnología es infinitamente atractiva para los jóvenes, pero también hemos visto mucho interés por parte de adultos maduros ansiosos por conocer las nuevas tecnologías y reducir la brecha digital"*.

Una fórmula exitosa para hallar aliados

La combinación de formación en tecnología, formación laboral y formación humana ha sido una fórmula exitosa que ha hecho que los programas de Superatec sean efectivos y gocen de una credibilidad que les ha ayudado a encontrar aliados para la ejecución de proyectos.

En el 2010, se estableció un acuerdo con la organización brasilera Comité para la Democratización de la Informática (CDI), con presencia en 13 países, para la atención a nuevas comunidades en el país. La metodología Superatec-CDI se está ejecutando ahora en cuatro centros de inclusión digital venezolanos.

Con la delegación de la Unión Europea se constituyó un plan para la creación de 6 nuevos centros Superatec-CDI en el país.

Además, trabajan de la mano con la fundación Venezuela Sin Límites en la implantación del Programa de Formación Superatec y la Bolsa de Empleo en el SUPERATEC-CDI de Las Mayas.

Ayudar es Sencillo

Hasta el próximo 30 de abril, en la tienda EPA de la Av. Intercomunal Turmero-Maracay, está activo el período de recaudación del programa *"Ayudar es Sencillo"*, en beneficio de Superatec. Lorenzo Araujo, jefe de Iniciativa Comunitaria de EPA, expone que el monto recolectado gracias a los aportes de los clientes al momento de cancelar su compra será destinado al financiamiento de obras de mejoramiento y adecuación del centro de Cagua, en el estado Aragua.

ANUNCIAN

Disponibilidad de tres modelos de inversores cargadores

Caracas-Tripp Lite, empresa dedicada a la fabricación de equipos para protección de energía, anunció, como parte de su estrategia promocional y de ventas para el mercado venezolano, la disponibilidad de tres modelos de inversores cargadores. Se trata de los modelos APS1250, APS2012 y APS3636VR que, además de convertir energía continua (CC) en corriente alterna (CA), funcionan como generadores de electricidad cuando falla el servicio público. Los modelos se encuentran en el mercado a través de la red de distribuidores de Tripp Lite en Venezuela.

Explicó Laguado que los inversores cargadores de Tripp Lite son una fuente suplidora de energía cuando el servicio de electricidad falla constantemente. *"Estos tres modelos son ideales tanto para la oficina y casa, como para ambientes de negocios. Sus usos no revisten ningún tipo de riesgo para los usuarios o el medio ambiente, pues la puesta en marcha no requiere el empleo de combustible y el proceso de almacenamiento de energía no implica emisiones contaminantes"*.

Agregó el ejecutivo que estos aparatos también son útiles para aplicaciones automotrices, funcionan como fuentes autónomas de energía fuera de la red pública de servicio y hasta como UPS para determinados aparatos. *"En algunos casos, según el modelo de APS Power Verter, también funcionan como reguladores interactivos de tensión"*.

Entre sus características principales se destacan que los tres modelos sirven como inversores automotrices o estacionarios de corriente continua (CC) a corriente alterna (CA) con transferencia automática de línea a batería y cargador de batería integrado. También los ASP1250 y APS2012 soportan salidas de 120 CA desde una fuente de alimentación de línea de 120V CA, o una batería de 12V CC, y el ASP3636VR a una batería de 36V CC.

Igualmente resalta, entre las características más importantes, que el APS2012 tiene salida continua de 2000 vatios CA en modo inversor, salida continua de 2400 vatios CA en modo CA, y el APS3636VR salida CA de 3600 watts continuos en modo de inversor, salida de 3600 watts continuos en modo de CA; en cuanto a los amperios, el APS2012 es de 25/100 y el APS3636VR de 30; y las configuraciones son ajustables en lo que se refiere a las baterías ya que pueden ser del tipo húmedas o de gel, lo cual permite la recarga de las mismas de forma rápida y confiable.

NOVEDADES

LINE Euroamérica se asocia con Telefónica

Telefónica y LINE Euro-Americas Corporation, filial de LINE Corporation, propietario y operador de la aplicación móvil de llamadas gratuitas y mensajería instantánea LINE, anunciaron este lunes un acuerdo que permite a los usuarios de Telefónica del sistema operativo Firefox OS utilizar en exclusiva esta aplicación en países como Venezuela, Perú, España, Colombia, Uruguay, Brasil y México. En otros mercados se comercializará también la aplicación en breve.

Este acuerdo estará apoyado por diversas campañas de marketing relevantes tanto de LINE como de Telefónica. Además, habrá ofertas especiales que se lanzarán a través de las cuentas oficiales de LINE en mercados top.

"Este acuerdo marca el comienzo de una interesante asociación entre LINE y Telefónica. Telefónica está plenamente comprometida en llevar Firefox OS a nuestros usuarios y ya vemos a este ecosistema como una base de clientes de rápido crecimiento", afirma Francisco José Montalvo, Director de la Unidad Global de Dispositivos de Telefónica S.A. *"La aplicación de mensajería LINE nos permite fortalecer lo que ya le ofrecemos a nuestros clientes y abre nuevas posibilidades de colaboración para este año 2014"*.

"Al asociarnos con Telefónica estamos subrayando nuestro compromiso de expandir nuestra base de clientes en Europa y Latinoamérica", asegura Jeanie Han, CEO de LINE Euro-Americas Corp. *"En LINE, nos hemos dado cuenta de la importancia de la familia y los amigos en la cultura hispana y estamos satisfechos de poder ofrecer a los usuarios nuestros mensajes con stickers, las llamadas de voz y vídeo, o los juegos para divertirnos con las personas más allegadas"*.

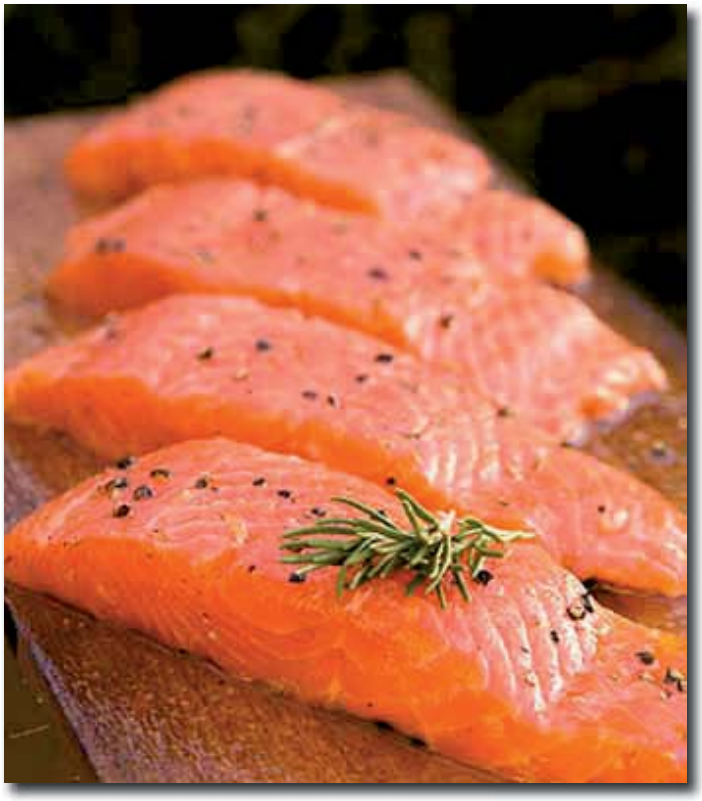
Directorio de Microsoft nombra a Satya Nadella como CEO

Microsoft anunció el nombramiento de Satya Nadella como nuevo CEO de la empresa. Él asumirá su nuevo rol y se unirá al Directorio inmediatamente. Satya es un veterano con 22 años en la empresa y, recientemente, ocupó el cargo de Vicepresidente Ejecutivo del grupo de Nube y Empresa de Microsoft, uno de los negocios de mayor crecimiento y mayor rentabilidad de la empresa. Microsoft Corp. ha anunciado que su Directorio ha nombrado a Satya Nadella como CEO y miembro del Directorio con efecto inmediato. Nadella anteriormente ocupó el cargo de Vicepresidente Ejecutivo del grupo de Nube y Empresa de Microsoft.

"Durante este tiempo de transformación, no hay mejor persona para liderar Microsoft que Satya Nadella", dijo Bill Gates, fundador y miembro del Directorio de Microsoft. *"Satya es un líder probado con amplias habilidades de ingeniería, visión de negocio y la capacidad de unir a la gente. Su visión de cómo se utilizará la tecnología en todo el mundo es exactamente lo que Microsoft necesita conforme la empresa ingresa a su siguiente capítulo de innovación expandida de producto y crecimiento"*.

"Microsoft es una de las pocas empresas que en verdad han revolucionado el mundo a través de la tecnología, y no podía estar más honrado por haber sido elegido para dirigir la compañía", dijo Nadella. *"La oportunidad de Microsoft hacia delante es enorme, pero para aprovecharla, hay que centrarnos de manera clara, movernos rápido y continuar la transformación. Una gran parte de mi trabajo consiste en acelerar nuestra capacidad para llevar productos innovadores a nuestros clientes con mayor rapidez"*.

Un piatto perfetto da gustare insieme Preferibilmente con lui o lei



Stuzzica il tuo uomo con una ricetta facile, di grande effetto e soprattutto di tendenza: tartare di salmone. E per un tocco personale, provala con cetriolo, yogurt greco e menta.

Il salmone è uno degli alimenti più consumati crudi, per il suo sapore dolce e burroso. E se il tuo lui è un amante della cucina è un piatto che sicuramente apprezzerà.

Ingredienti
- 2 filetti di salmone fresco, senza pelle e spine
- 1/2 limone
- Olio extra vergine di oliva
- Sale e pepe
- 1 cetriolo
- 2 cucchiai di yogurt greco
- 4 foglie di menta

Attenzione! Per evitare spiacevoli inconvenienti accertatevi che il salmone sia stato abbattuto, ovvero congelato per un paio di giorni a -20°, oppure, se lo comprate fresco lasciatelo nel vostro freezer almeno per 3 giorni.

Preparazione
1. Sbuccia il cetriolo, aprilo a metà nel senso della lunghezza e togli i semi. Taglia a dadini della stessa grandezza sia il cetriolo che il salmone e disponili il tutto in una ciotola.
2. Aggiungi 1 cucchiaio di olio, 1 di succo di limone, sale e pepe a piacere.
3. Lascia riposare in frigorifero per un'oretta e intanto prepara la salsa unendo yogurt greco, 1 cucchiaio di succo di limone e le foglie di menta sminuzzate con il coltello.
4. Metti il salmone in uno stampino rotondo pressandolo leggermente e rovescialo poi sul piatto di portata, aggiungi la salsa e una fogliolina di menta per guarnizione.

Buon appetito!

Fonte
http://www.desiderimagazine.it/articolo/piatto-gustare-insieme

RIF: J-31610712-4

La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
Email: da-vittorio@cantv.net
TWITTER: @EN_DA_VITTORIO